

Agricoltura innovativa messa in moto da sole e vento

In Sardegna, nel sud ovest dell'Isola, un esempio di agricoltura che riesce a coniugare produzioni tradizionali e innovazione, compresa la diversificazione produttiva e dei redditi

L'azienda agricola Motessu è immersa tra uliveti plurisecolari confinanti con le antiche Domus de Janas della necropoli di Montessu da cui l'azienda prende il nome, nel cuore del basso Sulcis nella parte sud occidentale della Sardegna. In questa terra, da sempre poco abitata, si concentrano bellezze naturalistiche, paesaggistiche ed archeologiche che ne fanno uno dei luoghi più affascinanti dell'isola.

L'azienda agricola nasce nel 2006 quando Marco Secci, con l'aiuto del padre Giampaolo e del fratello, decide di recuperare gli uliveti prima curati dal bisnonno, dal nonno e dallo zio, portando avanti una serie di investimenti che hanno consentito la realizzazione di un'azienda in grado di rilanciare l'antica produzione dell'olio affiancandola a moderne attività di diversificazione delle fonti di reddito come la produzione di energia da fonti rinnovabili.



Fortemente legato alla sua terra, Marco ha deciso di ritornare all'agricoltura, pur occupandosi ancora delle attività legali, evitando che l'azienda di famiglia venisse definitivamente abbandonata. Le competenze professionali associate ad un progetto di lungo periodo sono alla base di un'azienda che *“partendo da produzioni millenarie come l'olio – dice l'imprenditore mentre passeggiamo tra uliveti ultracentenari – sa essere innovativa e quindi in grado di trasformare quelli che prima era limiti naturali, come il sole e il vento, in nuove fonti di reddito”*.

Marco, perché ha deciso mettere da parte lo studio legale per dedicarsi all'azienda agricola?

Queste terre sono sempre appartenute alla mia famiglia. Qui ha vissuto mio bisnonno, poi mio nonno e qui è nato e cresciuto mio padre, fino a quando non ha deciso di trasferirsi a Cagliari per intraprendere la carriera forense. A causa di una serie di vicende familiari è stato impossibile garantire un ricambio generazionale in azienda che rischiava di essere abbandonata. Con l'aiuto della mia famiglia ho deciso di recuperare i terreni, rilanciare l'azienda, ma in una nuova ottica, con un progetto in grado di guardare lontano.

Qual è la sua idea di agricoltura e come si riflette nell'azienda?

Quando ho deciso di salvare l'azienda di famiglia ho capito che dovevo ripartire dalle colture tradizionali come l'ulivo che hanno da sempre caratterizzato questo territorio. Tuttavia riproporre la stessa agricoltura praticata da mio nonno non sarebbe stato sufficiente a garantire un reddito adeguato che garantisse il mantenimento dell'azienda stessa. Solo puntando sulla qualità riconosciuta e sulla diversificazione delle fonti di reddito un'azienda agricola come la nostra poteva stare in piedi. La produzione dell'olio avviene ora in un contesto fortemente innovativo che comprende un moderno oleificio e la produzione di energia da fonti rinnovabili.



Le serre fotovoltaiche

Quali sono state le principali tappe del suo progetto?

La sfida inizia nel 2006. Il primo investimento ha riguardato la realizzazione di un bacino artificiale per l'accumulo di acqua irrigua, molto scarsa in questa zona, ma fondamentale per un'agricoltura che voglia andare oltre la sussistenza. Nel 2007 è stata completata una casa colonica; tra il 2008 e il 2009 è stato realizzato l'oleificio e l'impianto di fito-depurazione, ma è nel 2010/2011 che l'azienda è stata completata attraverso la realizzazione delle serre fotovoltaiche, il rinnovo del parco macchine e la realizzazione di un moderno uliveto che si affianca agli ulivi secolari già presenti.

Un progetto ambizioso, intenso e molto articolato che parte dall'olio per arrivare alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

È vero, ma per realizzare questo progetto, l'impegno è stato notevole e concentrato in un intervallo di tempo molto ridotto. Alla base c'è la produzione agricola, l'uliveto. Agli ulivi tradizionali ora si affiancano 18 ha di uliveto con sistema di irrigazione a goccia. Le olive vengono trasformate nell'oleificio aziendale chiudendo così la filiera. Per dare forza al progetto e certezze in termini di reddito ci siamo resi conto che questo non era sufficiente. La diversificazione del reddito era un passo obbligato. Abbiamo deciso di investire nella produzione di energia da fonti rinnovabili, garantendo al progetto una solidità altrimenti impensabile.

Quali sono le vostre produzioni?

La principale coltura aziendale è costituita dai 30 ha di ulivi delle principali varietà autoctone regionali come la Bosana, la Semidana, la tonda di Cagliari e la Paschisedda condotti in regime di agricoltura biologica. Tutta la produzione viene trasformata all'interno del moderno oleificio aziendale dove produciamo extravergine di oliva DOP, biologico imbottigliato con marchio commerciale registrato Boni Mores. Tutto il processo di trasformazione viene gestito in modo da ottenere un prodotto di altissima qualità. Poi c'è la produzione di energia.

Le serre fotovoltaiche, insieme alle due pale di mini eolico producono l'energia che viene impiegata in azienda e immessa nella rete. La superficie coperta dalle serre è dedicata alla produzione di ortaggi e di colture tropicali come il mango e il lime, anche se ancora in fase sperimentale. Tra gli ortaggi, asparagi, rucola e funghi Pleurotus costituiscono ormai produzioni consolidate.



L'oliveto

Quali sono i vostri mercati di riferimento e a chi conferite le produzioni?

Le produzioni orticole realizzate all'interno della superficie coperta dalle serre viene conferita ad una cooperativa di produttori locali che si occupa della commercializzazione.

Per quanto riguarda l'olio, abbiamo registrato il marchio commerciale "Boni Mores". Abbiamo scelto questo nome, noi siamo tutti avvocati, per indicare le buone maniere con cui lo produciamo, nel pieno rispetto del ciclo naturale. Al momento proponiamo una gamma che prevede due bottiglie da 0,25 e 0,5 l a cui si aggiungono due latte da 3 e 5 l. Le latte vengono vendute prevalentemente in azienda mentre le bottiglie sono distribuite sul canale Horeca. Non abbiamo i numeri e nemmeno l'intenzione di entrare nella grande distribuzione. Stiamo, invece, studiando una nuova linea èlite da 0,5 l, un olio monovarietale, ottenuto impiegando in purezza la varietà "Paschisedda" con un packaging particolare, destinato ad una clientela esigente.

Quale ruolo ha avuto il Programma di Sviluppo Rurale nel progetto di sviluppo aziendale?

Ci ha permesso di completare gli interventi iniziati nel 2006, finanziati con i nostri mezzi. Nel 2010/2011 il ricorso alla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Sardegna ha permesso di completare la realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il rinnovo del parco macchine e la realizzazione dell'uliveto irrigato. Con la misura 214 – "Pagamenti agro ambientali Agricoltura Biologica" abbiamo adottato il regime biologico.

Quali sono le principali criticità incontrate nel vostro progetto aziendale?

Il momento economico è difficilissimo e affrontare investimenti così impegnativi in pochissimo tempo non è stata una scelta facile. In questo senso la certezza di disporre di finanziamenti comunitari attraverso l'adesione al PSR ha facilitato alcune scelte che altrimenti sarebbero state posticipate nel tempo. L'aspetto più critico è legato sicuramente ai tempi amministrativi necessari all'erogazione dell'aiuto e al carico burocratico richiesto dall'iter istruttorio.



L'olio Boni Mores

Come vede la sua azienda tra cinque anni?

Ormai l'indirizzo è chiaro e non penso che subirà drastiche modifiche. La produzione di energia da fonti rinnovabili ormai perfettamente a regime ci permette di pianificare le future attività con una certa tranquillità garantendoci un reddito sicuro. L'uliveto nei prossimi anni entrerà in fase di maturità produttiva con una produzione prevista pari a circa 12.000 litri. Nei prossimi anni mi concentrerò sulle produzioni orticole in serra. In termini generali, sono sempre più convinto della bontà della scelta fatta. Le produzioni tradizionali che da sempre hanno caratterizzato il nostro patrimonio produttivo come l'olio non possono continuare a garantire un reddito sufficiente alle imprese se non associate a forme di reddito alternativo come la produzione di energia da fonti rinnovabili, sole e vento, due elementi naturali di cui la Sardegna è ricca che nel passato hanno costituito dei limiti per le produzioni agricole ma che ora possono essere viste come elementi imprescindibili per creare aziende agricole solide.

A cura di Francesco Piras